

Giornale di Sicilia 17 Settembre 2002

Mafia, catturato geometra latitante.

“E’ in affari con il figlio di Totò Riina”

Lo cercavano da oltre tre mesi, il geometra ritenuto organico alla «famiglia» di Pagliarelli. Dal cinque giugno scorso, giorno in cui finirono in cella 21 persone tra Giuseppe Salvatore Riina, Giuseppe Calvaruso, 25 anni in novembre, terzogenito del «capo dei capi» di Cosa nostra, accusato di avere preso in mano gli affari della cosca. Al blitz era sfuggito Calvaruso, pure lui destinatario dell'ordine di custodia del gip Antonio Caputo. Ma il giovane domenica è finito nella rete tesa dai carabinieri: è stato bloccato nella frazione di Borgo Molara, mentre era a pranzo a casa di una zia. Ad arrestarlo sono stati i carabinieri della sezione catturandi del Comando provinciale.

L'inchiesta su Giuseppe Salvatore Riina e sui suoi complici (coordinata dai procuratori aggiunti Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone e dai sostituti Maurizio De Lucia e Roberta Buzzolani) è stata condotta dalla polizia, ma i carabinieri sono riusciti a risalire al latitante perché hanno messo a frutto una serie di elementi raccolti in un'altra inchiesta (diretta dai pm De Lucia e Michele Prestipino) sulla famiglia di Pagliarelli. E' così che i militari dell'Arma sono riusciti a risalire alla rete che proteggeva il latitante.

Il geometra, indicato come «Peppe 'u curtu» dal dichiarante di Brancaccio Fedele Battaglia, era stato intercettato già da qualche giorno. 1 carabinieri lo hanno tenuto nel mirino fino a domenica scorsa, quando il presunto mafioso si trovava a casa di una zia, in compagnia di altri conoscenti e parenti. Il gruppo, una quindicina di persone in tutto, si trovava a Borgo Molara. La casa fa parte di un gruppo di abitazioni che apparterrebbero a persone dello stesso nucleo familiare. Quando i militari si sono presentati, Calvaruso era a tavola assieme agli altri. L'uomo, raccontano i carabinieri, ha tentato di scappare da un'uscita secondaria, ha scavalcato il muro di cinta ma è finito dritto nelle mani di uno dei militari che avevano circondato la zona ed è stato immobilizzato.

L'indagato è stato rinchiuso all'Ucciardone e nei prossimi giorni sarà interrogato dai magistrati titolari dell'inchiesta sui complici del giovane Riina. I carabinieri della sezione catturandi, inoltre, stanno adesso tentando di dare un nome e cognome a tutti coloro che in questi tre mesi di latitanza hanno consentito a Calvaruso di sfuggire all'arresto. Domenica,

dopo il blitz, sono state identificate tutte le persone presenti, le cui posizioni sono adesso vagliate una per una.

Secondo gli inquirenti, Giuseppe Calvaruso è un elemento di spicco di Pagliarelli ed è molto legato ai figli Totò Riina. I pm ritengono che egli avrebbe tenuto i collegamenti tra i boss affiliati alla famiglia Riina ed esponenti della sua cosca mafiosa, appunto quella di Pagliarelli. Nelle intercettazioni ambientali, registrate grazie a microspie piazzate nell'automobile di Riina junior, il nome del geometra si ripete più volte in riferimento ad alcuni traffici o accordi mafiosi e viene indicato come persona di cui potersi fidare. Secondo Fedele Battaglia (mafioso di Brancaccio che aveva accennato una collaborazione con i pm, per poi ritrattare) sarebbe coinvolto in alcuni affari di mafia, riguardanti anche il «pizzo» per la costruzione della stazione Orleans della metropolitana.

Più in generale, l'indagine ha ricostruito gli affari di un gruppo di persone che ruoterebbe attorno al figlio di Riina. Un giovane che, a dispetto dell'età, secondo gli inquirenti, si stava ritagliando un posto di tutto rispetto all'interno di Cosa nostra. Un giovane che stava tentando di allungare le mani su appalti pubblici, tra cui quello da 40 miliardi di vecchie lire per le banchine del porto di Palermo.

Franco Di Parenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS